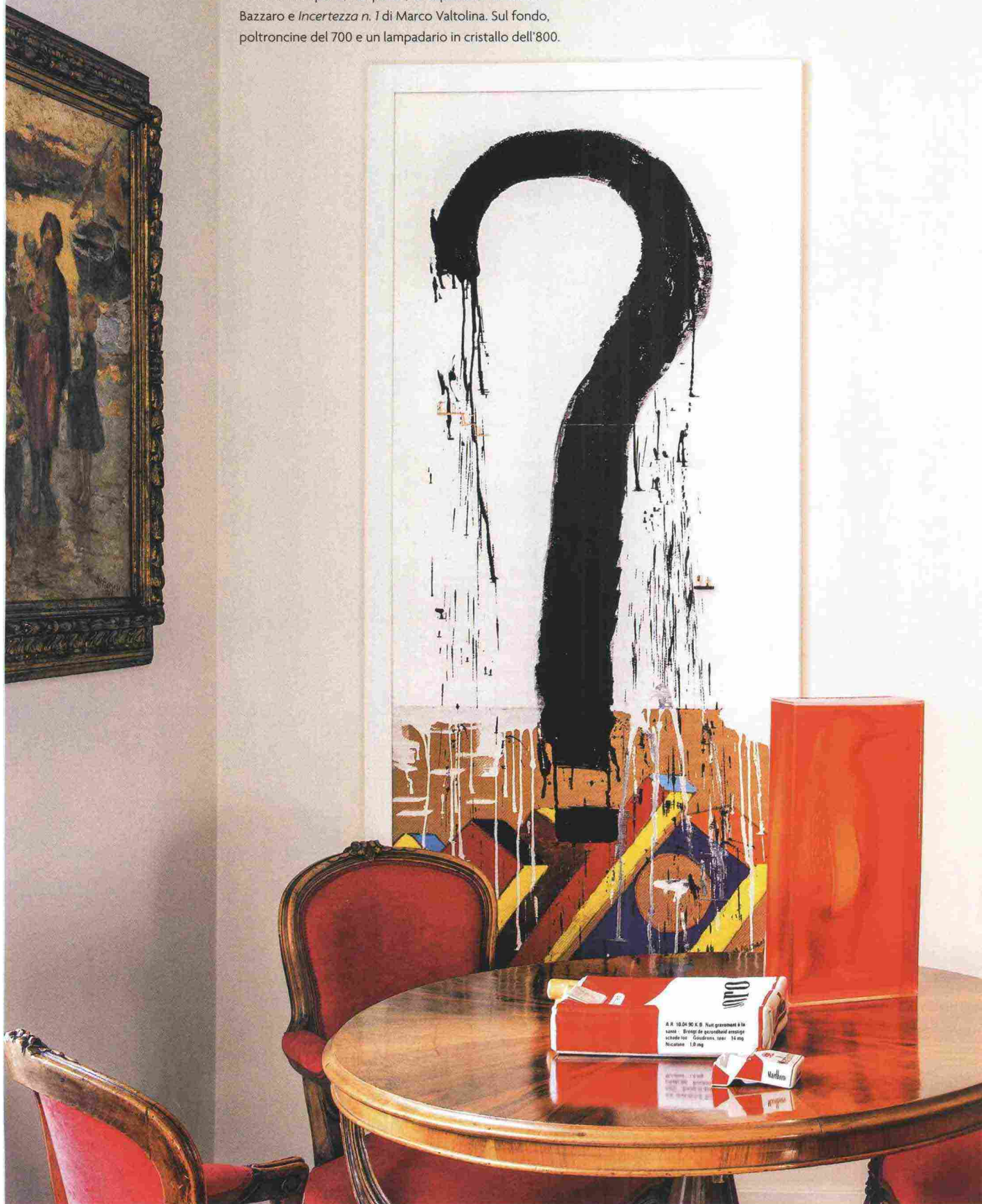


Contrasti. Nel salottino, un tavolo dell'800 con sedie della stessa epoca; alle pareti, un dipinto di Leonardo Bazzaro e *Incertezza n. 1* di Marco Valtolina. Sul fondo, poltroncine del 700 e un lampadario in cristallo dell'800.

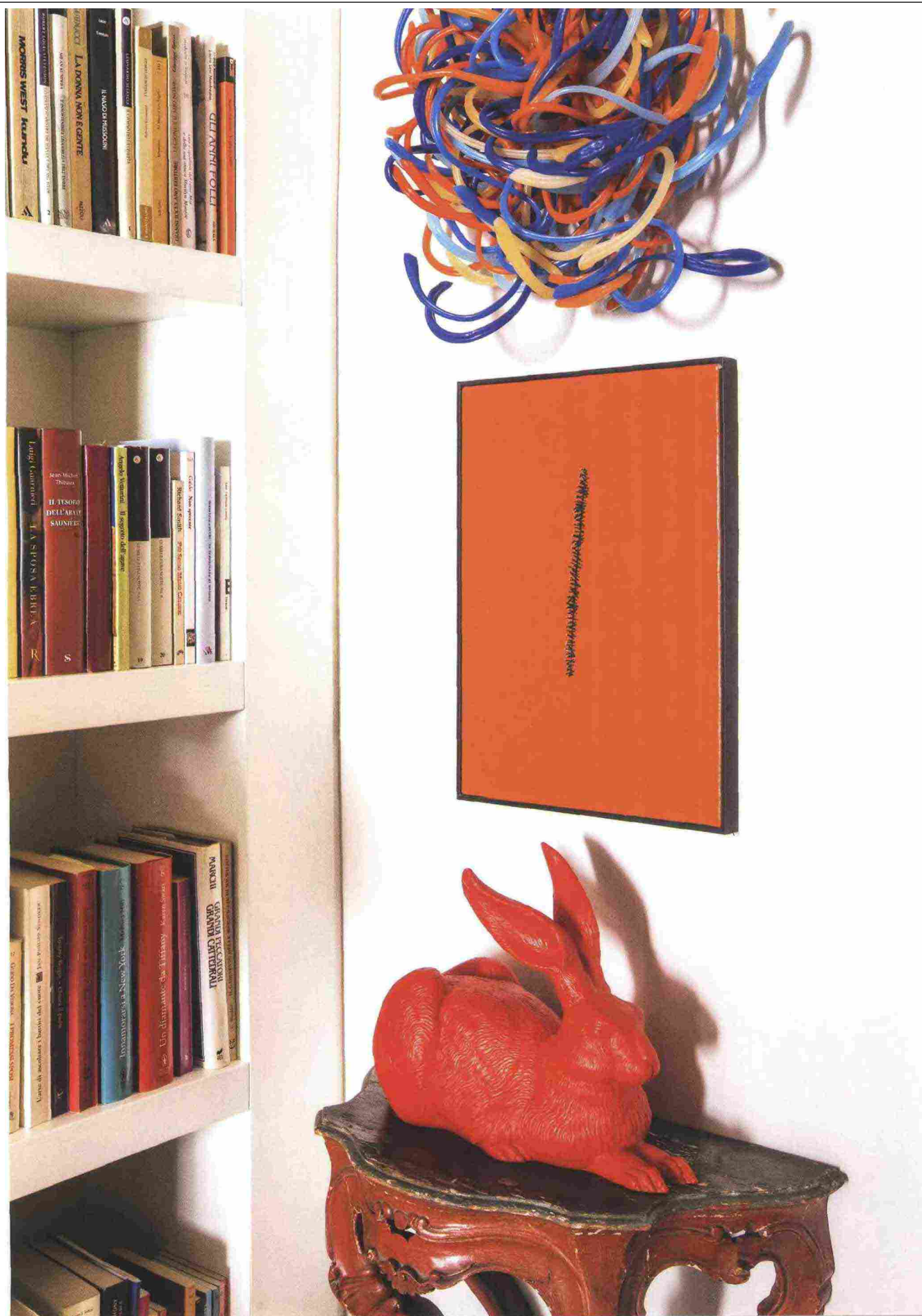




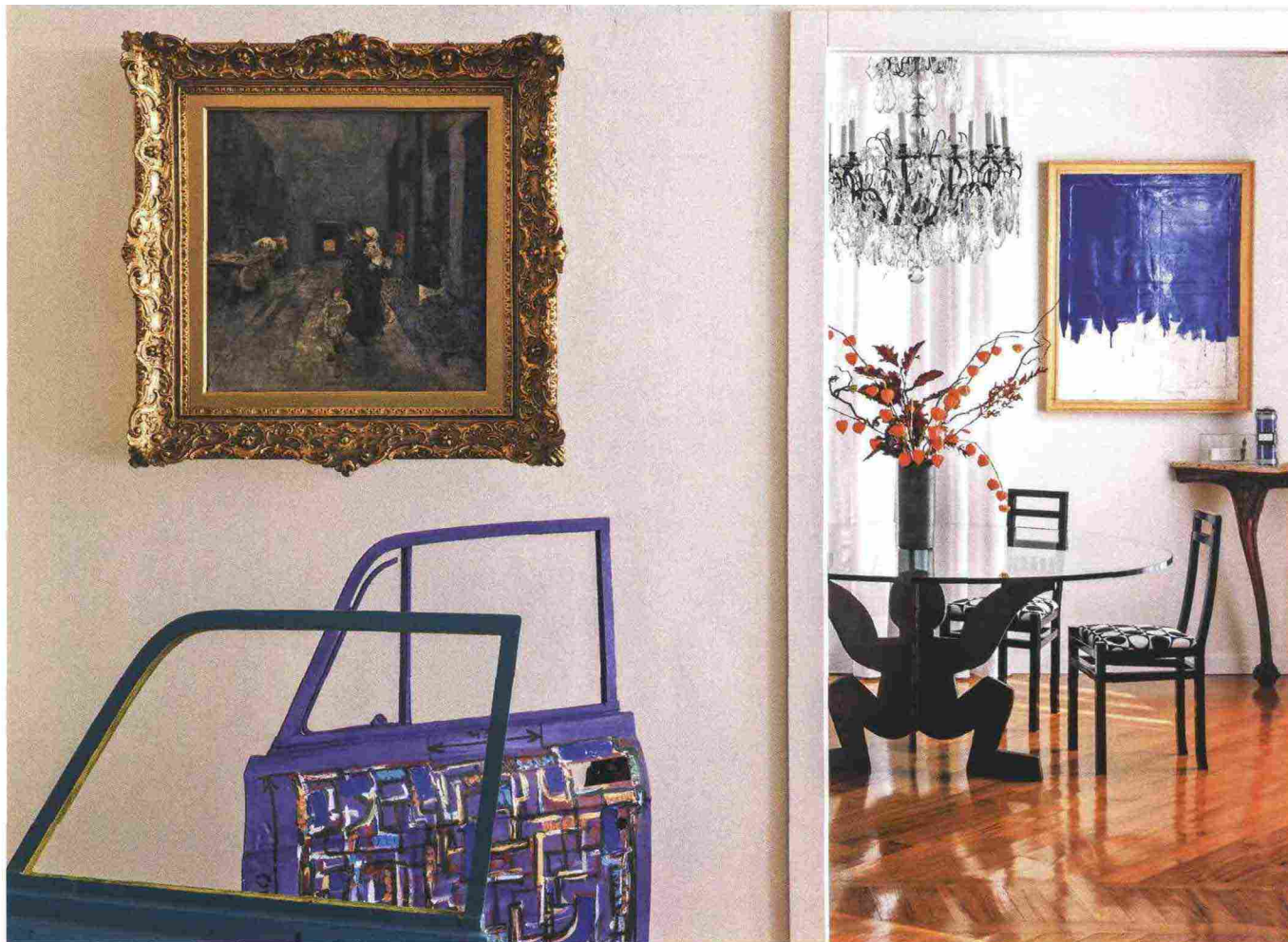
Inno alla gioia

*Mobili e oggetti
d'autore,
Pop Art
e riferimenti
orientali
si fondono
con l'identità
borghese
di una casa
a **MILANO**.*

*progetto di ATTILIO LADINA
testo di GIOVANNI AUDIFFREDI
fotografie di GIORGIO BARONI*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



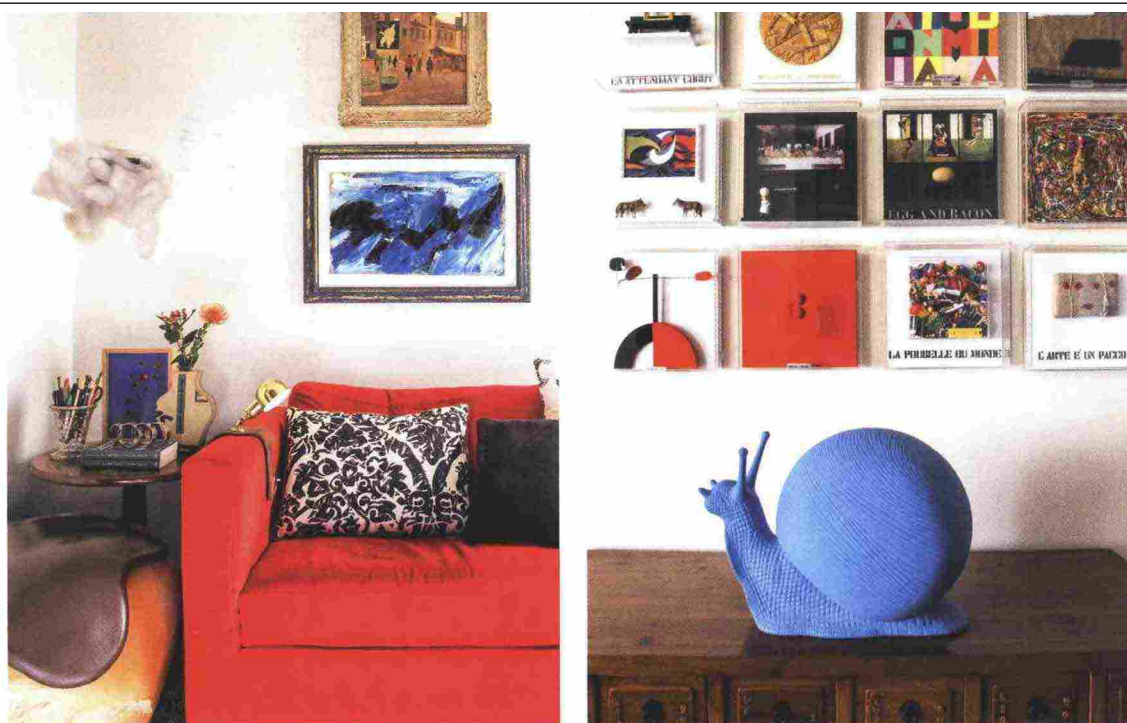
Rivisitazioni. A sinistra: sopra la console del 700, un coniglio ispirato a un famoso disegno di Albrecht Dürer, alla parete *La signora Fontana* di Fabrizio Braghieri e *Plastic Invasor* di Alex Angi. Sopra: nel soggiorno, un'opera di Ernesto Villanueva e *Strada di Milano* di Mosè Bianchi. Sul fondo, la sala da pranzo, con sedie di Luigi Caccia Dominioni per Azucena, tavolo *Cerberino* di Maurizio Cattelan per Dilmos, quadro di Mario Schifano; nell'angolo, una console veneziana del 700.

Ogni stanza è un sobbalzo emotivo. Dovuto al riflesso sgargiante di un oggetto, alla profondità di un'opera, all'estro di un pezzo di design vintage, alla dolce memoria di un mobile antico. E questo equilibrio si ripete. Per tutta la casa. Con ordine. Seguendo un ritmo sereno, brioso, accomodante. Dal soggiorno al bagno padronale, dallo studio alle camere da letto, alla cucina, in questo grande appartamento di un palazzo signorile, nelle vicinanze del Parco Sempione a Milano, c'è un'energia frenetica. «La mia famiglia vive nello stabile dal 1949. Abbiamo cambiato piano e stravolto casa più volte. Questa è la forma giusta per la mia pensione: la gioia e uno spirito giovanile che riflette il piacere di lasciarsi stupire dall'arte contemporanea più estrosa», racconta la proprietaria che rivendica anonimato e l'età di 70

anni, oltre alla grande passione per l'arredamento. A seguire il progetto di trasformazione della casa è stato l'architetto Attilio Ladina, dello Studio Scagliotti. Il legame confidenziale ha dipanato agilmente le fila del lavoro. La casa è stata rigenerata completamente con una ristrutturazione profonda.

Svaniti i colori grigi, le tonalità petrolio e le resine. Largo invece a pavimenti in legno di teak, al protagonismo delle porte finestre che introducono una luce arborea, riflesso della via alberata, ma anche del giardino privato interno. E poi la creazione di un involucro neutro che non infastidisce la potenza cromatica della collezione. «Attenzione però non abbiamo cancellato il precedente spirito classico. Piuttosto è stato diluito. Ci sono gocce importanti in ogni ambiente. C'è stato un ribaltamento dei ruoli, il contemporaneo ha fatto irruzione, ma non ha preso il sopravvento. Nelle tante opere infatti, non mancano importanti presenze antiche. L'equilibrio è delicato. Anzi credo che il divertimento >>



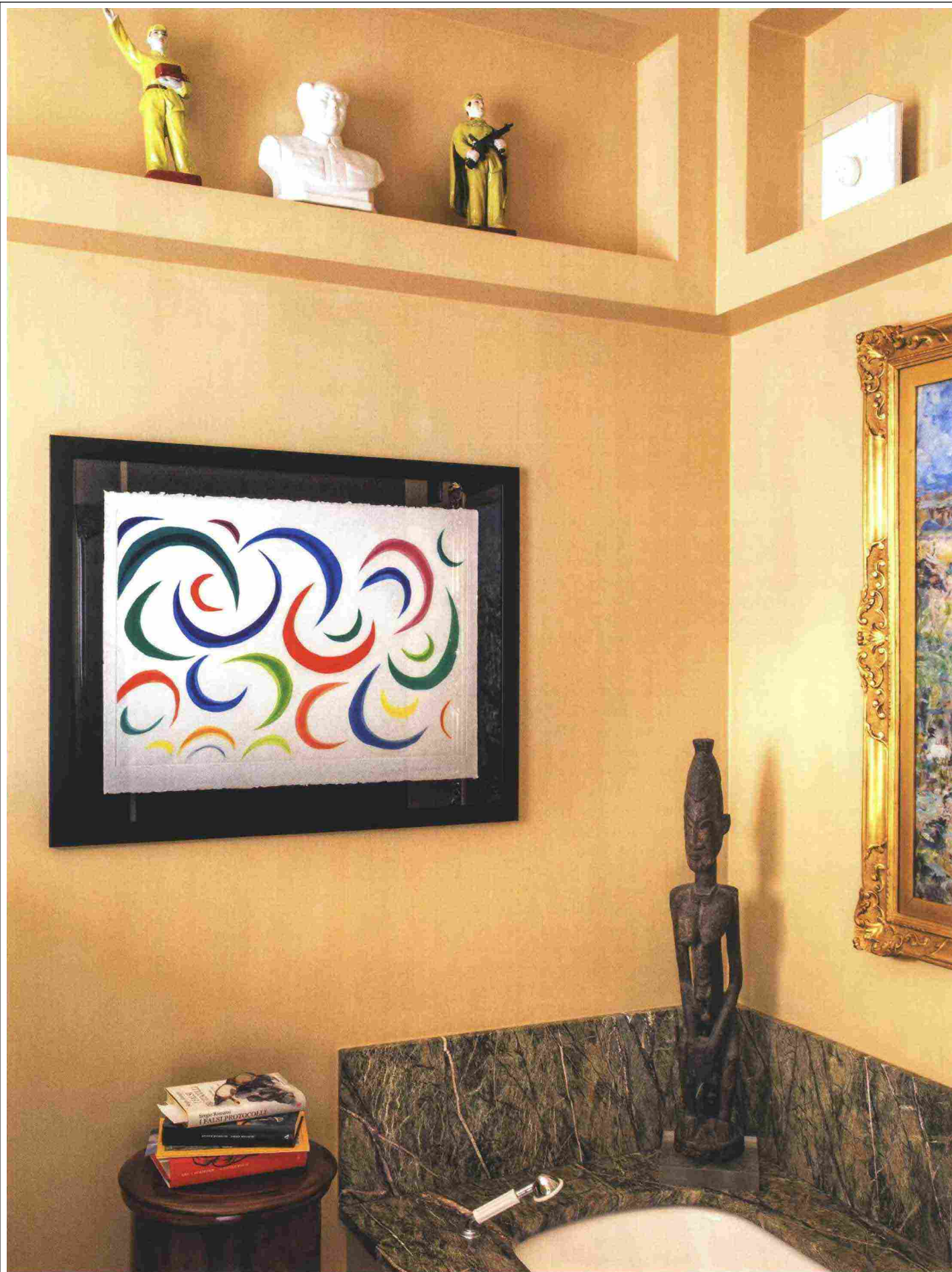


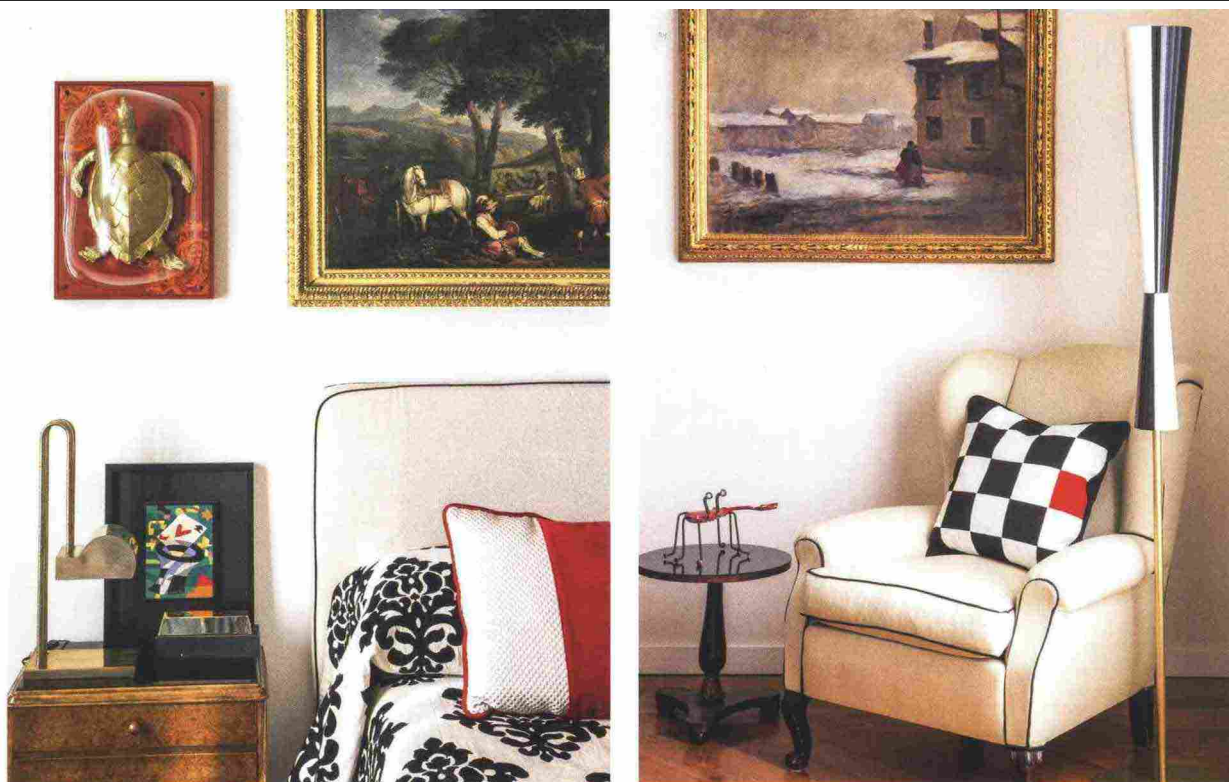
Citazioni. A sinistra: *Senza titolo* di Paul Kostabi nel soggiorno, sopra una ribaltina dell'800, dove spicca un'opera di David Gerstein. Sopra a sinistra: nello studio, pouf *Bigné* di Diego Maria Gugliermetto e divano realizzato da Gentile, quadri di Balla, Calderara e Crippa, lampada *Nuvola* di Pamela Dose. Sopra a destra: un particolare del soggiorno, con quadri di Sergio Vanni e *Kicco* di Cracking Art Group su un mobile cinese dell'800. A destra: la lampada *Stylos* di Flos e una scultura gonfiabile dell'*Urlo* di Edvard Munch; sul fondo, opere di Cesari e Sironi.

nasca proprio da questi accostamenti», racconta Ladina. Poltrone del 700 dialogano con tavoli vietnamiti, piccole console a muro di foggia barocca e lampadari Maria Antonietta s'interfacciano con uno scrittoio cinese, e poi alcuni antichi tappeti giapponesi sui toni delle ceramiche tra il bianco e il blu cobalto. C'è anche parecchio Oriente nella miscela esplosiva compressa in questa abitazione, interessante proprio perché utile per chi cerca un riferimento di eclettismo, che non mortifichi nessuna sfaccettatura. «L'Oriente è un riflesso, forse il più nostalgico. Legato ai viaggi, tanti, intensi e lontani, che ora si sono diradati. Il bello di questa casa è che la abito molto, ha una dimensione domestica. Non è fatta per ricevere, ma per sorridere di un côté familiare stravagante che ho lasciato trasparire con entusiasmo. È così che ho selezionato anche i complementi di design. E quelli di arte contemporanea, senza badare al valore, ma privilegiando piuttosto l'emotività dell'acquisto. Come il pouf *Bigné*, un po' matto, ma così voluto», dice la proprietaria. A un unico artista, Mario Schifano, che invece la signora ha seguito con passione durante tutta l'evoluzione del suo percorso, sono dedicate le pareti di una sala dallo spirito celebrativo.

Anche i marmi, una volta imponenti e onnipresenti nell'appartamento, sono finiti in soffitta. Sempre per la volontà di alleggerire. Risplendono ancora solo ►►







«Lo spirito classico non è stato cancellato. Piuttosto diluito. Ci sono gocce importanti in ogni ambiente. L'equilibrio è delicato. Credo che il divertimento nasca proprio dagli accostamenti».

Invenzioni. A sinistra: un acquerello del 900 e una scultura africana nel bagno padronale, con la vasca rivestita in marmo Rain Forest Brown. Sopra a sinistra: il letto realizzato da Gentile su disegno di Attilio Ladina, sul comodino in radica degli anni 40, *Magie* di Ugo Nespolo, alla parete un'opera di Cracking Art Group. Sopra a destra: una poltrona rivestita in lino di Gentile accanto alla *Gigi Lamp* di Status. A destra: un angolo della cucina.

in cucina, dove nobilitano la vocazione funzionale dello spazio. E poi nei bagni, dove fanno da cornici preziose e riflettono un'atmosfera d'antan che si accosta bene ai soprammobili etnici. A chiudere il cerchio di questo lavoro, tra lo strutturale e l'arredamento d'interno, c'è il segno estetico dell'architetto che non si è limitato a rivedere le metrature o a rilanciare con un *refresh* alcuni pezzi di design, come le sedute del tavolo da pranzo firmate Caccia Dominioni, ma ha inserito elementi di sua creazione: dalle piantane a doppio cono, stile anni 70, alla grande libreria con ripiani *bold* che fa da archetto di una porzione dello studio. Scorrendo gli ambienti, una volta assai più borghesi, oggi piccoli giubilei egocentrici, non può non balzare agli occhi, un'unica cornice d'argento, punzonata Broggi, con la foto di una sposa: la nonna. Prima signora della casa, comunque a suo agio. **FINE**
Per le lampade firmate Attilio Ladina e Sgs vedi anche «Backstage» p.179.

